

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano spagnolo *El Mundo* di lunedì 18 giugno 2001 ha dato ampio risalto alla notizia della vendita, da parte dei separatisti baschi dell'Eta, di una ingente partita di dinamite agli estremisti palestinesi di Hamas, vendita avvenuta alla fine dell'anno 2000;

secondo tale notizia (cfr. *Libero* di martedì 19 giugno 2001, alla pagina 7) la « transazione » fra le due organizzazioni terroristiche sarebbe avvenuta a Torino, con ciò confermandosi il ruolo significativamente strategico dell'Italia come crocevia dei traffici di molte organizzazioni terroristiche —:

se la notizia pubblicata dal quotidiano spagnolo *El Mundo*, con l'indicazione del capoluogo piemontese come sede dell'incontro fra elementi di spicco di organizzazione terroristiche, e come luogo dell'intervenuta « transazione » avente ad oggetto migliaia di chilogrammi di dinamite, sia da considerarsi attendibile; in caso affermativo, se i servizi di sicurezza avessero avuto notizia di tali trattative e, in ogni caso, quali iniziative strutturali intenda assumere per far sì che l'Italia dismetta il ruolo di sede privilegiata per gli incontri dei terroristi di tutto il mondo. (4-00060)

RISPOSTA. — *Sull'episodio riportato nell'interrogazione in esame gli accertamenti*

sinora esperiti, in un contesto di collaborazione internazionale, non hanno fatto emergere elementi comprovanti l'attendibilità della notizia riportata dai quotidiani nella stessa indicati.

Si aggiunge, ai riguardo, che in Medio Oriente, per il compimento di attentati terroristici, non risulta sia stato sinora impiegato esplosivo proveniente dall'Europa, circostanza, peraltro, resa maggiormente difficile dalla pressione investigativa cui sono attualmente sottoposti i militanti dell'« ETA », che ne rende difficoltosi gli spostamenti ed i contatti.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Frattamaggiore, in data 23 maggio 2001, si è verificato l'ennesimo episodio di criminalità a carico del titolare di un negozio, Lordly, sito al Corso Durante, che si è visto incendiare la vetrina del proprio esercizio nel cuore della notte;

eventi di questo genere sono frequenti sul territorio atellano determinando uno stato di malessere da parte dei negozianti, intimoriti dal verificarsi di queste situazioni, riconducibili ad un progetto estorsivo che attanaglia il nostro comprensorio;

gli esercenti sono spesso costretti a trincerarsi dietro un silenzio omertoso, e quel che è peggio, a soccombere alle

richieste per evitare il concretizzarsi di pericolose minacce intimidatorie;

nonostante l'impegno delle forze dell'ordine nel garantire la tutela del cittadino, numerosi rioni come via Rossini e Voltacarrozza, a Frattamaggiore rivelano essere il punto di riferimento, nonché di raccordo di quanti dediti alla microdelinquenza e al racket;

se al crimine delle estorsioni si affianca quello degli scippi, dei furti, in particolare d'auto, in notevole aumento con l'approssimarsi della stagione estiva, il quadro che emerge è piuttosto « preoccupante »;

tenuto conto che tutti questi episodi sono determinati dalla presenza di vere e proprie cosche, radicate sul territorio che agiscono su più fronti, per intaccare la legalità e la serenità di quanti cercano di condurre una vita onesta certi di essere tutelati;

che l'incremento del numero di uomini appartenenti alle forze dell'ordine, per l'istituzione di un commissariato di polizia, venutosi ad affiancare al comando dei carabinieri, non è bastato a limitare, quanto meno, il fenomeno —:

quali direttive si intenda perseguire allo scopo di attivare proposte concrete che non si esauriscano nella sola demagogia;

quali interventi di carattere normativo si proporrà di attuare affinché i cittadini, in questo caso, i commercianti, sentano di essere tutelati e, quindi, pronti ad affrontare un progetto comune di risanamento delle nostre zone che li veda coinvolti, non solo in qualità di vittime e di custodi di verità, celate per paura di ritorsioni. (4-00004)

RISPOSTA. — *Le prime risultanze delle indagini condotte sull'episodio delittuoso citato nell'interrogazione in oggetto, sembrerebbero effettivamente ricondurlo nell'ambito degli atti intimidatori a scopo estorsivo, pur in un contesto d'intensa*

attività di contrasto costantemente dispiegata dalle Forze di Polizia.

Tale azione ha, infatti, consentito, anche recentemente, il conseguimento di risultati di rilievo, quali gli arresti, lo scorso 16 febbraio, degli esecutori materiali e dei mandanti di atti di intimidazione a fini estorsivi perpetrati in danno di operatori commerciali della zona.

Essi si aggiungono alle operazioni di polizia positivamente concluse, nel corso del 2000, sia con l'emanazione di provvedimenti giudiziari nei confronti di esponenti di spicco di clan locali, sia con fermi disposti nei confronti di pluripregiudicati indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione, ricettazione e riciclaggio di autovetture, nonché di estorsione continuata ed aggravata.

Il presidio dell'area da parte delle Forze dell'ordine è assicurato dal Commissariato distaccato di Pubblica sicurezza di Frattamaggiore, che svolge un servizio di controllo del territorio sull'intero arco delle 24 ore e la cui consistenza organica effettiva, di n. 65 unità, è stata ulteriormente potenziata, dal 30 maggio 2001 con l'assegnazione di ulteriori 10 unità della Polizia di Stato, nonché da una Stazione dell'Arma dei Carabinieri, che dispone di un organico di 20 militari.

Nella zona è anche presente, in Afragola, la Guardia di Finanza, con un organico complessivo di 50 unità.

Al fine di rendere sempre più incisiva l'azione di contrasto, le locali Forze di polizia, con l'ausilio di personale del Comune capoluogo, effettuano periodici, mirati e qualificati servizi di contrasto alla criminalità.

Si aggiunge che il Comune di Frattamaggiore è altresì inserito tra le « Aree Integrate di Sviluppo » contemplate dal Programma Operativo « Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia », ove sono state pianificate specifiche misure di potenziamento dei sistemi di sicurezza.

Tale iniziativa fa sì che la zona sia inclusa, dall'agosto 2000, nel « nuovo sistema di controllo del territorio », gestito attraverso la sala operativa della Questura di Napoli, per la funzionalità del quale sono

state contestualmente assegnate al Commissariato di Pubblica sicurezza di Frattamaggiore quattro autovetture all'uopo predisposte. Il predetto sistema consente la localizzazione via radio delle risorse mobili, l'interconnessione con le altre Forze di Polizia, la memorizzazione e l'analisi operativa del flusso dei dati provenienti dal territorio.

Detti interventi, già avviati nel corso della programmazione 1994-1999, costituiscono obiettivi prioritari anche del nuovo programma operativo per il periodo 2000-2006, approvato dalla Commissione europea il 13 settembre dello scorso anno.

Anche a seguito di tali interventi si è potuta registrare, ultimamente, una considerevole diminuzione delle denunce di episodi di microcriminalità in località « Voltacarozza » e nelle zone limitrofe a Via Rossini, richiamate nell'interrogazione.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

RIZZO e MAURA COSSUTTA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella notte di giovedì 7 giugno 2001, è avvenuto un assalto alla Federazione provinciale del Partito dei Comunisti Italiani di Pisa, in via Pascoli numero 8;

sono stati messi completamente a soqquadro gli uffici e sono stati rubati uno scanner, un telefono cellulare ed un blocchetto di assegni;

sono stati imbrattati i muri con svastiche e slogans fascisti;

questo fatto gravissimo è l'ultimo di una serie di episodi di intimidazione e di attacco al Partito dei Comunisti Italiani —:

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per fare chiarezza sulla vicenda, dare un nome e quindi punire i responsabili ed evitare che tali simili atti di intolleranza politica non abbiano più a ripetersi. (4-00035)

RISPOSTA. — Sull'episodio delittuoso avvenuto ai danni della Federazione Provin-

ziale del Partito dei Comunisti Italiani di Pisa, cui fa riferimento l'interrogazione in oggetto, gli investigatori, alla luce dei primi accertamenti esperiti nell'immediatezza del fatto dalla DIGOS unitamente alla Polizia Scientifica, non escludono, in relazione alle modalità di perpetrazione del reato, alcuna ipotesi investigativa, compresa l'eventualità del furto compiuto congiuntamente ad atti di teppismo.

I servizi di vigilanza alle sedi dei partiti politici, peraltro sono periodicamente oggetto di verifica e valutazione da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e le stesse, soprattutto quelle oggetto di precedenti atti vandalici, rientrano tra gli obiettivi vigilati dalle Forze di Polizia nell'ambito del piano di controllo coordinato del territorio.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

RUZZANTE e TITTI DE SIMONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 maggio 2001 è stato recapitato presso la sede dell'Associazione « Arcigay Talaltro » in via Santa Sofia a Padova e al « gruppo di liberazione omosessuale » presso la Federazione di Rifondazione comunista di Padova (come risulta dalla querela per minacce a carico di ignoti presentata alla questura di Padova in data 24 maggio 2001 dal Presidente della stessa Associazione) una lettera indirizzata all'Associazione stessa contenente un volantino a firma « supremazia fascista » recante scritte contro l'omosessualità, recante inoltre simboli della croce celtica ed un simbolo di tipo runico;

la missiva in questione è senza dubbio relativa all'attuale momento sociale politico che vede una netta aggressione dei movimenti di estrema destra ai gruppi ed associazioni omosessuali e a tutte le manifestazioni pubbliche dell'omosessualità;

missive analoghe sono state recapitate anche ad alcune Associazioni omosessuali di Verona (Pink e Arcigay Pianeta

Urano) e presso l'abitazione del presidente dell'Arcigay di Verona;

recentemente, durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 13 maggio, la città di Verona è stata inoltre teatro di una violenta aggressione da parte di alcuni militanti di estrema destra (armati di catene e spranghe) ai danni di alcuni esponenti dell'Arcigay e di un candidato di Rifondazione comunista che stavano distribuendo in pieno giorno materiale informativo ed elettorale —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di questi gravi episodi di intolleranza che, viste le modalità, non possono non destare forti preoccupazioni;

se il ministro intenda adottare tutte le misure necessarie affinché tali episodi vengano perseguiti con fermezza, alla luce soprattutto della loro frequenza in alcune città venete come Padova e Verona.

(4-00006)

RISPOSTA. — Il tempestivo intervento delle Forze di Polizia sul luogo dell'aggressione cui fa riferimento l'interrogazione, ha consentito l'acquisizione di preziose informazioni, grazie alle quali è stato possibile individuare, nel corso della notte susseguente ai fatti, sette presunti responsabili dell'azione criminosa, tutti deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Si aggiunge che, anche in relazione alle missive anonime menzionate nel documento parlamentare, sono tuttora in corso le indagini, che, in ordine agli episodi veronesi, sono indirizzate verso un gruppo di soggetti che già in passato si sono evidenziati per comportamenti violenti nel corso di manifestazioni sportive.

La massima attenzione, è inoltre dedicata dalle Autorità provinciali di pubblica sicurezza per prevenire episodi di intolleranza nei riguardi degli omosessuali le cui sedi associative laddove se ne è evidenziata la necessità, sono anche state oggetto di apposite misure di vigilanza disposte nel quadro delle attività pianificate per il controllo del territorio.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi a Napoli, sul lungo rettilineo della centralissima via Caracciolo, si è verificata una tragedia che ha scosso l'intera comunità partenopea;

un noto ed anziano avvocato, Marco Giordano, è stato investito da una automobile che, stando a quello che si legge nelle cronache dei quotidiani, procedeva a velocità sostenuta e non frenava la sua corsa neanche dinanzi al semaforo che, al momento dell'impatto, gli imponeva lo stop;

il tragico episodio, purtroppo, non rappresenta altro che l'ultimo, in ordine di tempo, sconcertante epilogo di una lunga serie di drammatici sinistri che si consumano ormai da decenni sulla nota via Caracciolo;

sul rettilineo anzidetto, nonostante la presenza di semafori dislocati lungo la strada, numerose automobili corrono quotidianamente a velocità molto sostenute e spesso non rispettano neanche la segnaletica, gli stop imposti dai semafori, i limiti di velocità e le più elementari norme di sicurezza stradale;

la presenza dei soli semafori non si è rilevata sufficiente, come già l'interrogante ha più volte evidenziato in più sedi, a tutelare la sicurezza dei cittadini soprattutto nelle ore notturne e nella primissima mattinata;

una presenza costante di presidi delle forze dell'ordine eventualmente muniti di strumenti di rilevazione della velocità potrebbero contribuire a rendere più sicura la circolazione per i veicoli ma soprattutto per i pedoni, soggetti meritevoli di maggior tutela che, nella gran parte dei casi, risultano essere anziani e bambini;

una predisposizione di sottopassaggi pedonali nei punti nevralgici del rettilineo potrebbe attenuare i rischi connessi ad attraversamenti imprudenti o ad infrazioni commesse dai veicoli, irrispettosi delle segnaletiche, nel corso di attraversamento di pedoni consentito dai semafori —:

quali provvedimenti il Ministro dell'interno interrogato, di concerto con le autorità comunali, intenda assumere allo scopo di marcare una presenza sul territorio idonea a rappresentare per i cittadini un punto di riferimento stabile e costante per il rafforzamento della sicurezza e della legalità nell'intera comunità partenopea;

se il Ministro dei lavori pubblici non intenda, sempre nell'ambito delle proprie competenze e sempre di concerto con gli enti locali di riferimento, prendere in considerazione una ipotesi di variazione dell'assetto stradale nelle forme suggerite o, comunque, attraverso la predisposizione di correttivi finalizzati alla attenuazione dei rischi stradali. (4-00027)

RISPOSTA. — *La tematica della sicurezza della circolazione stradale e, più in particolare il fenomeno infortunistico, sono alla costante attenzione delle Autorità di pubblica sicurezza ed hanno costituito oggetto di approfondito esame da parte del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, da ultimo il 6 giugno scorso.*

Sulla base delle indicazioni emerse in tale sede, è stata disposta una rimodulazione della complessiva pianificazione dell'azione delle forze dell'ordine, con la suddivisione del territorio cittadino in diversi settori e l'articolazione dei controlli stradali secondo moduli operativi volti a garantire una più accentuata presenza e visibilità delle pattuglie impiegate sia in compiti di pronto intervento che di prevenzione generale ed il costante presidio delle aree cittadine dove i sinistri stradali sono più frequenti.

È stato, inoltre, avviato un piano straordinario di prevenzione e repressione delle condotte di guida più pericolose, denominato « motociclisti selvaggi », cui concor-

rono le pattuglie delle Forze di polizia e della Polizia Municipale.

In tale contesto il Prefetto di Napoli ha avviato le opportune iniziative con le Amministrazioni locali e, soprattutto, con il Sindaco del Capoluogo, al fine di garantire un più significativo concorso del personale dei Corpi di Polizia Municipale unitamente alla razionalizzazione delle risorse disponibili, in relazione al crescente incremento della circolazione e degli indici di incidentalità registrati in alcune strade cittadine.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 1996 la titolare della ditta Zacchera commercio ittico (che non ha nulla a che vedere con il sottoscritto interrogante) con sede in Baveno (Verbania) iniziò le pratiche per ottenere il riconoscimento di idoneità dell'impianto all'ingrosso di tipologia 2 e 3 (articolo 7 del decreto-legge n. 531 del 1992) versando come da decreto l'importo di lire 1.000.000 sul conto corrente n. 11721016 intestato alla tesoreria provinciale dello Stato sezione di Viterbo;

le fu conseguentemente attribuito il numero di riconoscimento provvisorio 114°;

l'anno seguente la ditta decise di rinunciare al riconoscimento dell'idoneità per problemi di carattere strutturali del relativo immobile;

in data 19 maggio 1997 venne inviata regolare raccomandata di rinuncia al ministero, direzione regionale dei servizi veterinari ed ulteriore raccomandata alla tesoreria di Viterbo che in data 17 giugno 1997 girò la richiesta per competenza allo stesso ministero;

l'interrogante ha già avuto modo di sollecitare più volte il ritorno della somma di lire 1.000.000 ingiustamente trattenuta —:

ritenendo inammissibile che venga data risposta ad una richiesta del tutto legittima come diritto della azienda ricorrente perché non si sia ancora proceduto al rimborso, quando si intenda effettuarlo e quale struttura del ministero sia la responsabile del documentato ed ingiustificato ritardo. (4-00018)

RISPOSTA. — *La ditta «Zacchera Commercio Ittico» con sede in Baveno (Verbania), ha ottenuto in data 22 aprile 1996 il riconoscimento di idoneità provvisorio (1140) per impianto all'ingrosso di tipologia 2 e 3, ai sensi dell'articolo 7, comma 12-bis, del decreto legislativo n. 531/92 e successive modifiche, avendo versato la relativa tariffa, pari a lire 1.000.000 sul c/c n. 11721016.*

In seguito, in ragione della mancata trasmissione della documentazione necessaria alla conclusione dell'iter autorizzativo definitivo, in data 26 settembre 1996, venne inviato, da parte del ministero della sanità, un telegramma di sollecito alla ditta Zacchera.

In data 6 giugno 1997, venne inviata alla stessa ditta anche una lettera con

richiesta della documentazione in questione, nella quale era sottolineata la necessità di sospendere il riconoscimento in caso di ulteriore ritardo nell'invio della documentazione richiesta.

Nel frattempo, con lettera del 19 maggio 1997, la ditta Zacchera ha presentato formale rinuncia al riconoscimento di idoneità.

Con altra lettera recante la stessa data, la ditta Zacchera ha inoltrato alla Tesoreria provinciale del Tesoro, sezione di Viterbo, un'istanza di rimborso della tariffa versata.

In considerazione del fatto che la stessa ditta ha ottenuto ed usufruito per oltre un anno di tempo, del numero provvisorio, e di quanto previsto dal decreto ministeriale 25 marzo 1993 (tariffe per il rilascio del riconoscimento di idoneità ai sensi del decreto-legislativo n. 531/92), questo ministero ritiene che la richiesta di rimborso non debba essere esaudita, in ragione delle procedure attivate ed in relazione alle spese amministrative sostenute.

Il Ministro della sanità: Girolamo Sirchia.

